



USB - Area Stampa

Ex Ilva: Arcelormittal forse resta, ma a spese dello Stato, dei lavoratori e dei cittadini. USB: indisponibili a dare credito agli speculatori



Taranto, 07/02/2020

Nuovo rinvio, probabilmente l'ultimo, nel contenzioso aperto dai commissari straordinari Ilva contro la multinazionale Arcelormittal. Un nuovo preaccordo tra governo e azienda è intervenuto per evitare il dibattimento in tribunale previsto per oggi 7 febbraio.

Si tratta di un ulteriore passo verso la definizione di un addendum che riscrive, in favore di Mittal, le clausole del contratto di vendita. Tagli occupazionali, ammortizzatori sociali, ingresso capitale pubblico, scudo penale e taglio del 50% del canone di affitto. Inoltre la multinazionale si sarebbe rifiutata di entrare nel capitale della società che dovrebbe essere costituita per la gestione dei forni elettrici e per la produzione del preridotto. Ultima chicca: una clausola che definisce le condizioni del disimpegno di Arcelormittal, fatto che la dice lunga sulle reali intenzioni di Mittal.

Sono le prime indiscrezioni che emergono rispetto a contenuti al momento del tutto secretati. Chiunque capirebbe che simili condizioni prefigurano il massimo profitto per Mittal e il massimo delle perdite per lo Stato italiano.

Solo il governo Conte, con una disinvoltura imbarazzante nei confronti dei grandi temi sociali della vicenda e delle organizzazioni che li rappresentano, persegue una trattativa tutta a perdere per la collettività, i lavoratori.

Le borse premiano le politiche speculative della multinazionale , il cui titolo azionario è balzato del 10% in un solo giorno. Gli azionisti banchettano quindi sulla pelle dei cittadini e dei lavoratori.

Se il governo pensa di trovare un sindacato disponibile a ratificare le condizioni vessatorie e capestro che sta contrattando con Mittal sbaglia di grosso. USB si dichiara indisponibile a dare ulteriore credito ad un'azienda che ha avuto, e continua ad avere, come unico obbiettivo una perfida e infame speculazione sullo stabilimento e sul territorio. Costerebbe molto meno e sarebbe molto più lungimirante e profittevole, cancellare le fonti inquinanti e costruire un piano alternativo per Taranto.

Per queste ragioni combatteremo contro questa nuova e clamorosa ingiustizia ai danni dei lavoratori e dei cittadini.

Sergio Bellavita Usb nazionale

Francesco Rizzo USB Taranto

